

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GAMBALE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Oni spa con sede in Napoli, azienda che si occupa di riparazioni navali e motoristiche per grossi gruppi industriali quali Enel e Ansaldo, dava lavoro, nei primi anni '70 ad oltre 120 unità, senza contare i cosiddetti contrattisti;

un forte ridimensionamento ha, nel tempo, considerevolmente ridotto il personale, poi stabilizzatosi in una ventina di unità. In questi giorni, l'azienda ha dichiarato un esubero di ulteriori 6 lavoratori e la loro conseguente messa in mobilità, cosicché alle dipendenze della Oni risultano ora 14 operai e 4 impiegati;

per scongiurare la messa in mobilità dei 6 colleghi le rimanenti maestranze avevano proposto rinunce ad incentivi e premi faticosamente conquistati negli anni col solo risultato di perdere comunque tali benefici, senza ottenere lo scopo;

i lavoratori della Oni spa, inoltre, sono senza stipendio da 2 mesi e, in seguito ad una agitazione dell'8 giugno scorso — per la quale è stata loro manifestata la solidarietà dei lavoratori del porto di Napoli, dove l'azienda è allocata — sono stati privati delle linee telefoniche o del servizio mensa ed è prevedibile che presto perderanno anche il diritto alla rappresentanza sindacale;

a motivo della messa in mobilità, la proprietà addurrebbe principalmente la mancanza di commesse, ma risulta che commesse esistano, invece, per la Oni srl di Salerno;

questa azienda, a differenza della omonima spa, è sorta soltanto 5 o 6 anni fa, ma risulta comunque amministrata da

membri della famiglia Fenelli, la stessa della ditta napoletana e fornisce i medesimi servizi di questa;

sta di fatto che presso la ditta salernitana, presso la quale l'Uplmo di Salerno starebbe verificando la presenza di un lavoratore non in regola con la normativa vigente, affluirebbero commesse e anche sovvenzionamenti, si ignora a quale titolo, atteso che non risultano assunzioni di lavoratori. Risulta, invece, la presenza a Salerno, di macchinari e automezzi prima dislocati a Napoli;

la circostanza che presso la Oni spa di Napoli oggi non vi siano più commesse stride, tanto da sembrare inconciliabile, col fatto che, quasi fino ad aprile, maestranze della azienda partenopea hanno lavorato con straordinari e si sono addirittura rese necessarie prestazioni di manodopera proveniente da altre aziende del porto di Napoli;

sarebbe attualmente bloccato il riconoscimento dell'esposizione al rischio amianto cui alcuni dei dipendenti Oni Napoli avrebbero diritto e che permetterebbe loro di raggiungere le condizioni previste per godere del trattamento pensionistico;

se la proprietà della Oni stia effettivamente dirottando commesse dalla spa di Napoli alla Srl di Salerno e se abbia tenuto comportamenti in danno dei lavoratori o lesivi dei diritti sindacali;

se risultino comportamenti in frode alla legge o tesi a veicolare lavoro nero.
(3-02551)

BOATO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'incontro fra la Rsu (Rappresentanza sindacale unitaria) della Aticarta di Rovereto e la direzione della Aticarta, avvenuto in data 18 giugno 1998, le organizzazioni sindacali, per loro iniziativa e su loro specifica domanda, hanno avuto conferma della decisione da parte della dire-

zione aziendale di installare una macchina di stampa (Rotomec) nell'altro stabilimento della Aticarta a Pompei;

tale decisione, non comunicata alle organizzazioni sindacali secondo le procedure contrattuali e aziendali, contraddice e viola gli impegni e gli indirizzi di strategia aziendale, assunti fin dal 1981, cioè una politica di rafforzamento produttivo e qualitativo dei due stabilimenti, attraverso una loro specializzazione, Rovereto per la stampa e Pompei per la carta, al fine di far acquisire al gruppo aziendale livelli di efficienza produttiva adeguati alla globalizzazione e la concorrenzialità dei mercati e, in particolare, le nuove condizioni determinate dalla privatizzazione del Monopoli;

il piano di impresa, così impostato e condiviso nei rapporti fra l'azienda e le organizzazioni sindacali, ha consentito, proprio in quest'ultima fase, di conseguire significativi, ancorché iniziali, risultati a seguito degli investimenti effettuati e del rafforzamento della produzione sia dello stabilimento di Rovereto che di Pompei;

al contrario, i nuovi indirizzi aziendali appaiono orientati a contrapporre le strategie produttive dei due stabilimenti, mentre sarebbe necessario, rilanciando il piano d'impresa che fin dal 1981 ha ispirato gli obiettivi del gruppo Aticarta, operare scelte concorrenziali, per qualità del prodotto e costi economici, con l'offerta sul mercato da parte di altre aziende;

il 19 giugno 1998 la Rsu di Rovereto ha dichiarato lo stato d'agitazione con l'immediato blocco dello straordinario e la richiesta di un incontro chiarificatore con il Presidente di Aticarta, Bellocchio, entro dieci giorni, in assenza del quale saranno adottate ulteriori e più rilevanti iniziative di protesta —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per favorire tale incontro fra le parti, in ragione degli accordi nazionali e di settore che attualmente appaiono contraddetti e di quei principi di concertazione sociale che in via generale il Governo

ha sempre inteso promuovere e rispettare anche in materia di politica industriale;

se il Governo ritenga che il caso della Aticarta di Rovereto e di Pompei, sulla base dei nuovi indirizzi aziendali prima citati che prefigurano condizioni di concorrenzialità e di conflittualità fra i due stabilimenti e non di consolidamento concorrenziale del gruppo, costituisca un esempio negativo anche in relazione agli indirizzi e degli strumenti di politica industriale nel Mezzogiorno che sono in via di definizione e di valutazione con le parti sociali e che s'intende differenziare dagli interventi diseconomici e assistenziali conosciuti nei decenni passati;

se il Governo ritenga altresì che lo stabilimento di Pompei, al pari della promozione e il sostegno di nuovi insediamenti produttivi nel Mezzogiorno, debba essere potenziato attraverso non una riduzione di risorse fra una realtà produttiva ed un'altra ma con investimenti che accrescano la capacità tecnologica, produttiva e di conoscenza del mercato e, nel caso del gruppo Aticarta costituiti da nuovi investimenti in grado di diversificare il prodotto cartaceo secondo criteri di razionalizzazione e di flessibilità produttiva del gruppo. (3-02552)

MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, l'azienda multinazionale « Fada srl » sede legale a Roma, inserita nel contratto d'area a Gela con un investimento di circa 13 miliardi, ha comunicato di volere rinunciare ad investire la somma anzidetta nell'area industriale gelese « per motivi aziendali », dichiarandosi disposta all'investimento in altra regione d'Italia;

il laconico comunicato della anzidetta azienda romana, lascia molto perplessi e pone molti interrogativi circa eventuali altre vere motivazioni alla base della decisione della Fada srl gravemente pregiudizievole sul piano occupazionale per la comunità gelese;

sempre secondo gli organi d'informazione, a far disimpegnare la predetta Fada srl rinunciando all'investimento che avrebbe comportato a vantaggio della impresa esecutrice notevoli benefici fiscali, potrebbe essere stata una locale recrudescenza di fatti criminali di stampo mafioso rivolti contro imprenditori, commercianti, artigiani, liberi professionisti taglieggiati dal « pizzo », esplosa malgrado l'annunciata protezione per garantire sicurezza agli operatori economici;

se quanto sopra dovesse risultare a verità, sarebbero seriamente compromessi gli investimenti produttivi interessanti l'area industriale gelese che si aggirano sui 400 miliardi, con un danno catastrofico per l'occupazione e l'economia di Gela, quinta città siciliana —:

se e quali iniziative il ministero interrogato abbia preso o intenda prendere per accertare la verità dei fatti di cui in premessa, e quali consequenziali provvedimenti intenderebbe adottare ove nella vicenda dovessero riscontrarsi condizionamenti malavitosi. (3-02553)

DUILIO, RIVA, LOMBARDI, MONACO, RUGGERI, SAONARA, SCANTAMBURLO, RISARI, FERRARI e DELBONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Postalmarket ha annunciato, in data 22 giugno 1998, di cessare alla fine dell'anno in corso l'attività della filiale italiana Grande distribuzione avanzata spa di Peschiera Borromeo (Milano), che gestisce il catalogo Postalmarket;

la cessazione di detta attività riguarda il futuro occupazionale di circa 900 persone, di cui 700 operanti a Peschiera Borromeo —:

quali iniziative intendano adottare affinché si cerchino soluzioni positive alla crisi aziendale e si vada incontro alle esi-

genze di centinaia di lavoratrici e lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro. (3-02554)

TARGETTI, SALVATI, DUILIO, MONACO, BARTOLICH, STELLUTI, SERGIO FUMAGALLI, MARCO FUMAGALLI, GIOVANNI BIANCHI e DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro ha eseguito una verifica all'Ente Fiera di Milano nel 1997;

in merito alle contestazioni sollevate dalle ispezioni, i vertici dell'Ente si sono spaccati: con il presidente Artom da una parte, intenzionato a dare risposte puntuali alla verifica suddetta, e la maggior parte della giunta esecutiva dall'altra, intenzionata a ricorrere al Tar contro la verifica del Ministero;

tale frattura si è ripresentata in occasione della definizione della strategia dell'Ente che, per il presidente, così come per gli ispettori ministeriali, deve prevedere un ruolo attivo dell'Ente stesso nella promozione e gestione delle Fiere (come il Macef) e non solo un ruolo di puro gestore degli spazi, scelta quest'ultima che lascia a enti terzi, solo partecipati dall'Ente Fiera Milano, tale ruolo attivo;

tali enti partecipati mostrano dinamiche dei costi elevatissime e dinamiche contenute dei ricavi;

tali ripetute fratture tra il presidente e la giunta hanno portato il presidente medesimo a non votare il bilancio dell'ente;

dalla verifica del Ministero si desume che alcune procedure relative ad emissione di fatture e stipula di contratti non sono consone alla natura di ente pubblico economico;

stando a notizie di stampa, tali illegittimità possono prevedere interventi della magistratura —:

quali iniziative in merito il Ministro interrogato, che è ancora l'istituzione deputata al controllo Ente Fiera, intenda intraprendere. (3-02555)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione vigente prevede, per coloro che sono in possesso del diploma di maturità professionale « assistente di comunità infantili », la sola assunzione come educatori negli asili nido, mentre i detentori del diploma di scuola magistrale possono accedere ai concorsi per educatori ed insegnanti sia degli asili nido sia delle scuole materne;

comparando i piani di studio dei corsi per « assistente di comunità infantili » con quelli della « scuola magistrale » si riscontra una enorme disparità: i primi sono quinquennali e prevedono quattordici discipline di studio con un calendario di trentasei ore settimanali; i secondi sono triennali e prevedono undici discipline di studio con un calendario di trentadue ore settimanali;

risulta evidente la migliore qualificazione professionale che il diploma di « assistente di comunità infantile » conferisce, rispetto al diploma di scuola magistrale —:

se ritenga opportuno considerare attentamente la palese discriminazione che gli assistenti per comunità infantili subiscono, con grave danno per il sistema di istruzione e di formazione che viene privato di competenze specifiche;

se, in questa fase di transizione che prevede l'obbligo di laurea in « Scienze della formazione primaria », nell'anno 2002, ravvisi l'utilità di ammettere ai concorsi banditi per gli insegnanti di scuola materna anche gli assistenti per comunità infantili;

se, a tale scopo, intenda correggere con provvedimento amministrativo le disposizioni che regolano la materia.

(3-02556)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « L'Unione Sarda » del 16 giugno scorso riporta un articolo intitolato « Lo Stato regala le strade sarde », nel quale si prende in esame la proposta del Ministero dei lavori pubblici tendente a ridurre le competenze Anas;

lo Stato, stando a quanto riportato dal quotidiano, sarebbe disponibile a cedere alla regione 2.500 chilometri di strade statali riducendo al 10 per cento il patrimonio stradale attualmente gestito dall'Anas in Sardegna;

la giunta regionale non sembra intenzionata a prendere in carico, « a scatola chiusa », i tratti di strade in questione;

il nuovo impegno comporterà alla regione ingenti spese, sia presenti che future, che rischiano di mettere in crisi il suo bilancio;

l'assessore regionale ai lavori pubblici ha chiesto all'Anas « Informazioni dettagliate sul personale e le risorse finanziarie che dovrebbero essere trasferite alla Regione » precisando che « ...non si può correre il rischio di avere in carico migliaia di chilometri senza avere i soldi necessari »;

il Governo pare intenzionato a trattare la cessione della rete viaria con le singole regioni senza mettere la Conferenza Stato-Regioni in condizione di esercitare i suoi poteri —:

quali costi finanziari aggiuntivi per la collettività vengano ipotizzati la nuova gestione regionale delle strade statali attualmente in carico all'Anas;

se non risulti evidente che il « federalismo stradale » voluto dalla « legge Basanini » si stia rivelando, nel settore della viabilità, stando a queste prime ipotesi attuative, un ulteriore pesante balzello per le casse dello Stato;

se non ritengano queste forme di decentramento stradale « selvaggio », destinate a ridurre gli *standard* di sicurezza della rete stradale nazionale;

quali siano i criteri con i quali si sta procedendo alla determinazione delle tratte statali Anas da cedere alle Regioni;

quali iniziative intendano assumere a tutela dei diritti e della professionalità del personale Anas. (3-02557)

MAIOLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nei primi mesi del 1996, come riportato da *il Giornale* del 25 giugno 1996, un collaboratore della Procura di Milano, il maresciallo della Guardia di finanza Salvatore Scaletta, raccoglie le confidenze del banchiere italo-svizzero Pierfrancesco Pacini Battaglia e trasmette al procuratore Borrelli tre note di servizio relative a quei colloqui;

in quell'occasione Pacini Battaglia accusò l'avvocato Carlo Taormina delle peggiori nefandezze: che il penalista avrebbe « pulito » denari di un « tangentista » e che avrebbe costituito provviste all'estero per corrompere pentiti e ricevuto somme dai servizi segreti per comprare testimoni del processo contro l'ex ministro Antonio Gava;

l'accusa si conclude con un presunto legame tra l'avvocato Taormina e un noto esponente della camorra;

tali notizie sono trasmesse per competenza al procuratore di Napoli Agostino

Cordova, il cui ufficio successivamente iscrive sul registro degli indagati il penalista Taormina per riciclaggio, favoreggiamento e subornazione;

pochi mesi dopo i Pubblici ministeri scoprono che le accuse di Pacini sono solo delle falsità e, una volta rispedito il fascicolo per competenza a Milano, Pacini viene incriminato per calunnia;

a fine 1996 in un faccia a faccia chiarificatore con il maresciallo Scaletta, Pacini rilancia le accuse al collaboratore del pool. Il noto banchiere afferma di non aver mai conosciuto l'avvocato Taormina e di non aver mai parlato di lui. Per Pacini il pool aveva uno spasmodico interesse ad incastrare Taormina;

in seguito a ciò l'avvocato Taormina denuncia il pool -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

se intenda disporre una ispezione presso la Procura di Milano, per accertare lo svolgimento dei fatti;

se, nel caso emergessero possibili profili di responsabilità penali a carico di ufficiali di PG e di magistrati della Repubblica di Milano, intenda trasmettere tali notizie di reato alla competente procura della Repubblica di Brescia. (3-02558)